

 LUCA MARTINI

«Così le vittime rinascono»

Lo scrittore di Castiglione racconta il suo lungo viaggio nei centri anti-violenza

Lo svedese Stieg Larsson ci ha mostrato una delle tante declinazioni degli uomini che odiano le donne. Il mantovano Luca Martini, invece, è fra quegli uomini che hanno capito in cosa consiste quel cambio di paradigma che la cultura del femminismo prima, e degli studi di genere poi, hanno cercato, e cercano ancora, di promuovere al fine di arrivare se non all'amore quanto meno agli uomini che stimano le donne. «Per me è stata fondamentale una trasmissione di approfondimento del giornalista Iacona - racconta Martini - quella puntata di Presa Diretta era dedicata al tema della violenza contro le donne e ai centri anti-violenza. Era una realtà di cui non sapevo nulla. La curiosità mi ha spinto a fare ricerca per conoscere questo mondo che non conoscevo ma che capivo che avrebbe potuto cambiare il mio modo di vedere le cose».

Del cambio di paradigma, e cioè del modo diverso di intendere un tema e il suo sviluppo, Martini ne ha fatto un punto di forza e su quello ha appoggiato la leva dello studio, dell'approfondimento e dell'incontro.

«Ho iniziato a leggere e allo stesso tempo a cercare di incontrare queste realtà. Il primo centro anti-violenza che ha ac-

colto la mia richiesta di conoscere e sapere è stato quello di Catania, e cioè il Centro Anti-violenza Thamaia. Non avevo alcuna referenza e quelle persone mi hanno accolto, ascoltato e abbiamo iniziato a dialogare». Martini, nel mentre, si era dedicato al mondo del volontariato raccogliendo il suo lavoro in un libro dove il volontariato era al centro delle interviste condotte dallo stesso scrittore. Da quell'esperienza nasce l'idea di affrontare un nuovo viaggio, questa volta appunto fra i centri anti-violenza.

Per capire. Per conoscere. Per far conoscere. «L'altra grande opportunità iniziale mi è stata data dal centro anti-violenza di Bologna, il primo nato in Italia. Qui è stato decisivo l'incontro con Anna Pramstrahler. Da questi colloqui mi sono reso conto che in gioco c'era molto di più di una semplice inchiesta. Qui si giocava una partita prima di tutto su me stesso. Mentre leggevo, incontravo e vedevo entrare in crisi i miei schemi, il modo di pensare e di valutare nel quale ero cresciuto e nel quale vivevo».

Il viaggio porta all'idea di Altre Stelle, il volume dove Martini dialoga con le operatrici di sei centri anti-violenza d'Italia, da Nord a Sud. «Un viaggio che mi ha cambiato, ma anche un

viaggio e uno studio che si è concretizzato in quel libro che è una sintesi di oltre 30 centri che ho visitato e frequentato mentre raccoglievo il materiale per questo volume». Il libro nasce dalla volontà dello stesso autore. «Inizio a mandare il dattiloscritto alle varie case editrici di settore, quelle cioè che hanno un catalogo di saggistica affine ai temi che trattavo. Mi risponde a fine estate 2016 Mimesis di Milano. La casa editrice è interessata al volume. Il 2 marzo Altre Stelle era nelle librerie».

Il viaggio per Martini riprende. «Sono stato in tante città italiane, anche a Mantova e in molti comuni dell'Alto Mantovano. Sono stato a Fahrenheit, a Radio Popolare, ma anche in molte sedi di associazioni di donne, in molti centri anti-violenza, in librerie e non ultimo alla Camera dei deputati. «Questo doppio viaggio mi ha fatto incontrare donne straordinarie che lavorano spesso con mezzi scarsi, poche finanze e in condizioni spesso critiche. Qui nasce la forza di tirarsi su le maniche e lavorare senza sosta. Qui ho visto tanta determinazione che ha saputo fare la differenza». Luca Martini, però, decide di non fermarsi e il terzo viaggio, appena intrapreso, nasce attorno al nuovo libro scritto

con la giornalista Nadia Somma. «Mi è parsa subito la persona che sintetizzasse al meglio le due competenze, quella della narrazione come giornalista e quella del sapere politico e di pratiche a fianco alle donne vittime di violenza, come operatrice. L'idea era fare capire, in modo snello e non accademico, ma molto competente, a un pubblico largo perché tanta comunicazione legata alla violenza contro le donne è sbagliata, perché quello che ci porta dire "a me non sarebbe successo oppure io non avrei esitato a denunciare subito" non è così fondato e ovvio, come si dovrebbe parlare di questa tematica, perché è così strategica la scelta delle parole. Io e Nadia abbiamo trovato un'intesa immediata e in pochi mesi ecco "Le parole giuste"».

Oggetto d'indagine, questa volta, sono le parole il linguaggio: «I mass media possono amplificare e veicolare una cultura con stereotipi o pregiudizi oppure possono decostruirla restituendo ai lettori e alle lettrici una analisi realistica della violenza, sfrondata dai miti e dalle narrazioni che la normalizzano o che rendono ogni femminicidio un fatto a sé facendo perdere di vista la visione di un fenomeno strutturale alla società».

Luca Cremonesi

 Incontro
donne
straordinarie
che lavorano con mezzi
scarsi ma senza sosta



Luca Martini con Piera Stretti (nella foto a destra), presidente di Casa delle Donne di Brescia. A fianco con Mariachiara Petetta, ex operatrice del Cav



LA SCHEDA

Luca Martini, classe 1969, è nato a Mantova e cresciuto a Castiglione. Nel comune morenico Martini frequenta il liceo Classico Bellini-Pastore, oggi inglobato nell'Istituto Superiore Francesco Gonzaga. Terminati gli studi classici non si dedica subito all'Università, che riscopre in questi anni. Sta infatti terminando la facoltà di Scienze della comunicazione a Verona proprio in questi anni. Nella vita Martini è un dirigente d'azienda di una società produttiva che ha sede nel Bresciano. La passione per lo studio e la lettura lo portano a diventare autore di quattro libri, l'ultimo uscito poche settimane fa. (l.c.)

